

Esperimento di Firenze

Un'insegnante di Lettere del Liceo Artistico di Porta Romana, a Firenze, il 27 gennaio 2011, nel Giorno della Memoria, ha voluto far sperimentare alla sua classe formata da ragazzi fiorentini, ma anche stranieri e di altre regioni d'Italia, che cosa provarono i loro coetanei di 70 anni fa, all'entrata in vigore delle leggi razziali. Un modo efficace per uscire dalla retorica del ricordo e restituire il senso di un'esperienza viva, al posto della comoda ritualità delle celebrazioni.

Appena entrata in classe, ha fatto finta di leggere una circolare e ha così commentato: "Cari ragazzi, chi di voi non è di Firenze, da settembre dovrà lasciare questa scuola, e anche questa città. Ordine del Ministero dell'Istruzione. Entro il 15 aprile – ha spiegato – dovete portare il certificato di nascita e di residenza vostro, dei vostri genitori e dei vostri nonni. Perché chi non è di qui da tre generazioni, da settembre non potrà più frequentare qui le scuole. E vale anche per noi docenti: io, per esempio, dovrò tornare in Emilia Romagna".

Difficile, dice l'insegnante, descrivere le reazioni dei ragazzi, passati dall'incredulità alla disperazione alla rabbia. Lo sgomento non era solo quello dei diretti interessati (il cinese, l'eritreo, l'albanese, il napoletano, il fiorentino che aveva il nonno piemontese, quello con la nonna della Calabria ecc.), ma anche quello dei compagni "salvati" dalla circolare, incapaci di rassegnarsi di dover perdere degli amici per una ragione tanto assurda come l'essere nati in un posto invece che in un altro. "Assurda, ma la stessa delle leggi razziali del '38", ricorda l'insegnante.

La simulazione è durata mezz'ora, poi la professoressa ha gettato la maschera: "Calma, ragazzi, è tutto inventato. Ma attenti, perché in Italia, non molti anni fa, è andata proprio così". Tensione sciolta, lacrime asciugate. Ma le coscienze, ora, non sono più le stesse. (Da "la Repubblica", sabato 29 gennaio 2011).

<<E' importante "sorprendere" perché ci sia un risveglio emotivo. "Stupore" è la prima flessione (reazione) della mente colpita in modo da essere attratta. Infatti il termine "stupore" (da *steup*, che in sanscrito vuol dire *pungere, colpire*), richiama l'emozione dell'essere colpito, e quindi del tenere sgranati gli occhi per poter meglio vedere. Più alto è il livello di sorpresa, più acquista importanza la proposta dell'insegnante, perché più alto è il risveglio emotivo>>. (Rosario Mazzeo, L'educatore, n° 8, annata 2010/11, pag 13-14).